

Firenze

L'inchiesta. Il procedimento per la morte del 2006 del turista romano s'arricchisce del dossier Locatelli

Precipitò dal Forte, altre indagini in aula s'incontrano le due madri

Le mamme di Veronica e di Luca Raso aspettano giustizia. Ieri si sono conosciute

Stefano Brogioni
stefano.brogioni@epolis.sm

Angela e Annamaria sono due madri unite da un destino infame: entrambe hanno perso un figlio caduto dai bastioni del Forte Belvedere ed entrambe, ieri mattina, chiedevano giustizia. Ma la fine della loro odissea è ancora lontana. Se per la morte di Veronica Locatelli, la 37enne precipitata nel vuoto il giorno del suo compleanno, lo scorso luglio, non ci sono ancora iscritti sul registro della Procura, per l'analoga scomparsa del turista romano di 20 anni, Luca Raso, un indagato c'è: si tratta di Lorenzo Luzzetti, all'epoca dei fatti legale rappresentante della "Teatro Puccini", la compagnia che organizzava, nel 2006, l'estate al Forte Belvedere.

MA NONOSTANTE siano ormai passati più di due anni, il lavoro degli inquirenti non è ancora terminato. Ieri mattina, invece che decidere se rinviare o meno a giudizio Luzzetti, il giudice per le indagini preliminari ha disposto un supplemento d'indagine. Il giudice Lupo ha chiesto verifiche sull'illuminazione e sull'idoneità del monumento



► Il punto in cui è precipitata Veronica Locatelli

Lo sfogo

«Non doveva risucedere»

«Quando seppi che Veronica era morta come Luca, ebbi una reazione fortissima - ha detto la mamma di Luca Raso, Angela Manni -. No, la seconda volta non doveva succedere».

ad essere accessibile in tutte le sue aree, e di stabilire se il punto dell'incidente fosse aperto o no al pubblico e se erano state prese adeguate misure di sicurezza. Il gup ha anche ordinato di completare il fascicolo sulla morte di Raso con documenti come il piano di emergenza, l'analisi dei rischi, il parere della Commissione vigilanza sul pubblico spettacolo. Chieste anche le copie degli atti "non secretati" relativi al procedimento sulla morte della Locatelli. Nonostante il divario tem-

porale, le indagini per queste due tragedie così drammaticamente simili potrebbero andare a braccetto. Per la seconda morte al Forte Belvedere, proprio in questi giorni il neo procuratore Giuseppe Quattrocchi ha incaricato la squadra mobile di procedere ad ulteriori accertamenti. Tra gli addetti ai lavori aleggia la convinzione che presto anche per la morte di Veronica Locatelli potrebbero essere identificati i presunti colpevoli. E intanto quelle due madri aspettano giustizia. ■

La chiave

1 "Le nozze" alla sbarra

Luca Raso, uno studente romano di 20 anni, morì precipitando in un fossato del Forte Belvedere la sera del 3 settembre 2006. Per questa tragedia è indagato per omicidio colposo il legale rappresentante de "Le nozze di Figaro", la compagnia che organizzava la kermesse estiva.

2 Ulteriori documenti

Nell'udienza preliminare di ieri, il gip Rosario Lupo a disposto un supplemento d'indagine: nel fascicolo sulla morte di Raso entrerà anche la documentazione acquisita per le indagini relative al decesso di luglio di Veronica Locatelli.

3 2008, nessun indagato

Il secondo fascicolo, aperto dal sostituto procuratore Gintoli per omicidio colposo, è senza indagati. Sviluppi sono attesi proprio in questi giorni.

Il caso. Il convegno di domani parlerà delle cure di fine vita in campo pediatrico, ma scoppia la polemica

Eutanasia e neonati: il Meyer nella bufera

Eutanasia e neonati. Due ingredienti più che sufficienti per far scatenare la polemica. Al Meyer, domani e giovedì, si terrà un convegno dal titolo "Le sfide della neonatologia alla bioetica e la società". Il convegno discuterà sulle cure di fine vita, uno degli aspetti più tristi e cupi della pediatria. Il clima politico si scalda al primo senatore di una discussione di eu-

tanasia e dal Meyer arriva pronta una dura replica. «Non si parlerà di eutanasia, ma cure di fine vita. Su questo tema interverranno esperti nazionali e internazionali di differente formazione, orientamento professionale e confessionale, rispecchiando tutte le opinioni medico, scientifiche e etiche. In questo contesto, il dottor Eduard Veraghen e il professor

Malcom Levene sono stati invitati a illustrare i risultati delle ricerche scientifiche da loro condotte sulle cure palliative».

«QUALSIASI affermazione - continua la nota dell'ospedale - espressa su organi di stampa, riferita all'Ospedale Pediatrico Meyer ed ai suoi operatori, che non sia aderente alla nostra mission è strumentale e demagogica ed è respinta con forza, in quanto falsa». Il Meyer ribadisce «di essere contro l'eutanasia», «contro la soppressione di neonati estremamente immaturi» e «di assistere la donna in gravidanza, in caso di



► Polemica sul Meyer

diagnosi prenatale di difetti congeniti del feto, mettendole, a disposizione un'equipe multidisciplinare che ha ridotto in Toscana del 75% il ricorso all'aborto». L'ospedale fa poi sapere che non ha ricevuto alcun patrocinio dalla Regione, nè dal Comune. «Ma come si fa a chiedersi se un neonato sia una persona o quale sia la qualità della vita degna di poter essere vissuta?», chiede, in tono polemico l'onorevole Gabriele Toccafondi (Pdl), che ieri ha presentato un'interrogazione. Da qui l'invito a far sì che Firenze «non sia ospite di chi teorizza questo». ■